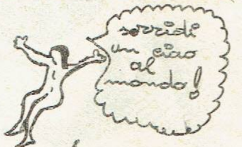
LAND HO!

FREE PLANET

APERIODICO DI KULTURA VISIONARIA

N° 1

OK... comincia dopo troppo tempo o non so qualcosa che può dare o dire qualcosa. Livio direbbe «chissà di che sa quello là». Una presentazione certo non direbbe un granchè, in fondo si inizia sempre ugualmente, da un momento durato abbastanza di solitudine oppure da occasioni accolte come alternative a 1000 altre peggiori... Chiaramente è così! E poi, cristo!, chi non ha mai pensato a fare, in fondo, quello che ci è naturale & spontaneo fare! E tutto è tutto qui, in questi fogli, nelle nostre parole, nei nostri corpi... è tutto qui troppe volte ancora intaccato dalle malattie infettive di perbenismo, ecc. Ma non andiamo in luoghi comuni ancora una volta. Ricordo una volta in acido con poche persone vicine ma vicine veramente & poi ci siam sentiti una cosa sola & poi abbiamo trovato un paradiso fatto di risate, scherzi, di non amore, perchè non era solo amore era tutto un groviglio di sensazioni, vibrazioni, voci, mani diverse che formavano una cosa unica...
& poi ci siam divisi ed è stato un pò strabuzzante aver a che fare con il solito mondo di tutti i giorni, ma... ma non cambiava niente... non avevamo solo le spalle coperte da uno strano monumento, c'era la nostra giornata, c'era la catena che avevamo formato, troppo spesso messa alla prova da situazioni attanaglianti, ma ancora oggi & poi indistruttibile.
E poi non so ancora che dire, è difficile poter descrivere in fondo chi siamo che abbiamo fatto, che faremo & domani che tempo farà. Qualcuno ha detto "be here now", a noi sta bene così, anche se un caro amico un giorno mi ha detto: "è difficile dimenticare quella merda che ho mangiato, di cui ancora non volendo purtroppo mi cibo... è difficile poichè io sono solo, sono uno dei pochi ad accorgersi di quello che stò facendo...". E da tutto questo casino, da tutte queste parole buttate su un foglio, da tutte le nostre esperienze belle & brutte..." ancora una volta tutto di noi stessi, con amore".



Noi
gli spiriti di limpida luce
che danzano nel sole & nel vento
alziamo un canto al Buddha dormiente
per la terra del sacro fuoco
verso la quale i nostri vaselli di bianchi desideri
veleggiano portando carichi di perle
che racchiudono l'armonia di un'alba & di una fine
Noi
che abbiamo esorcizzato la violenza
dai nostri corpi & dalle nostre menti
accendiamo il cylon della pace
per essere liberi di scoprire & creare
& gli incensi che bruciano ci illustrano qual'è la via
tra i colori che pian piano diventano stelle
ed è facile riconoscerla perché brilla d'argento
ed i nostri sorrisi cresciuti in ribellione
incendiano la moralità borghese
dichiarandola deceduta per asfissia
Noi
che stiamo unendo le nostre essenze
per ascendere al multicolore cielo & cavalcare
tra le cremisi fiamme dell'amore
Noi
che anche oggi voliamo sul tappeto di Babà
& le eterne magiche vibrazioni

"...un fiore
caduto
che tornava
sul ramo:
Era una
farfalla!"
MORITAKE

creano l'energia di base che muove
le stelle & i pianeti,
il nostro cerchio magico
si estende, si allarga & si richiude
mentre i nuovi figli
volgono lo sguardo al cielo
& unendo le loro mani danzano
sulle ceneri ancora calde
di un mondo ormai bruciato
& non hanno più paura
delle antiche ombre
perché hanno realizzato
che era solo la loro mente a
proiettarle,
domani ci alzeremo in una nuova vita
& ricominceremo
perché domani è il primo giorno
del resto d'una nuova vita
del resto della nostra vita...

"UN ABBRACCIO
& UN SORRISO
A TUTTE LE TRIBÙ
CHE
VIVONO & CRESCONO
NEL SOLE" OM

Potremmo certamente definirle le istituzioni della violenza le istituzioni sulle quali si basa & acquista forza & potere la «nostra» società. È la violenza assurda & sconcertante che regola & deforma il nostro vivere. La violenza con la quale viviamo ed imponiamo agli altri la vita & non è una violenza sotterranea ed impalpabile ma qualcosa di tremendamente reale che ci assale & ci attanaglia, nelle nostre relazioni più comuni & «normali». E noi viviamo, giochiamo con lei, la curiamo & la nutriamo in noi, la nostra mente è avida di essa, non c'è soddisfazione, piacere senza il suo grande abominevole occhio a fare capolino. E lei, al servizio del potere, si insinua ovunque & gioca sempre sulla divisione dei ruoli & da qui nasce & si espande. I ruoli fissi & ben determinati che ci vengono quotidianamente imposti. Nasce dall'insoddisfazione, dall'angoscia, dalla paura, dalla nevrosi di volere & volere & non raggiungere mai qualcosa di completamente appagante. dalle innumerevoli frustrazioni che ognuno di noi subisce ed automaticamente rovescia su quelli che gli sono più vicini, su coloro i quali ha in qualche modo un potere, un'autorità. Ed è così la repressione a catena che si trascina intorno a noi, nella nostra famiglia & anche noi ne siamo fautori incoscienti. E realizziamo questa violenza quando, richiudendoci ognuno nel nostro ego-trip, distruggiamo tutto ciò che non ci serve o ci turba o ci limita. La giochiamo spesso sugli altri, sugli amici, conoscenti & il gioco è ancora voler prevalere, dimostrare a sé & agli altri che qualcosa valiamo anche noi, anche se a scapito di chi ci sta attorno. Questo deforma, falsa il nostro agire, parlare, ci blocca; avete mai provato quanto sia difficile sorridere ad una persona, magari quella che passa per strada ed incroci il suo sguardo & subito lo volgi altrove per fuggire un eventuale giudizio od un eventuale fermata della tua corsa verso, verso... cosa? Paura, paura che fermandoti a riflettere un attimo solo tu possa realizzare di aver sbagliato tutto, di trovarti stranamente vuoto...

gira & continua (se ne hai voglia)

... Ci sono distanze, non ci sono paure. I nostri cari inviolabili rapporti, chiusi a chiave & riposti nell'angolo più lontano perchè non diano fastidio. Così quando scende la sera hai un dubbio persistente che ti logora & cresce pian piano, cosa hai cercato di esibire nel tuo qualunquista discorso! Ci sono distanze ma paure ancora più grandi & indefinite, le nascondiamo gelosamente in noi, per divertirci a contarle nel buio delle nostre stanze.

E te ne compiaci anche & forse ti illudi di starci bene & questo cos'è se non l'eterno gioco del potere, il rinchiudere ogni singolo individuo, ogni coscienza in una gabbia chiusa ermeticamente, atta solamente a produrre & riprodursi.
E il gioco continua & continuiamo a dormire, alzarci, mangiare, fumare, a chiamare vita quel che invece ci sta sfuggendo di mano.... Ed è stato come un flash, un attimo di luce in cui, improvvisamente vedi tutto più chiaro & vai a fondo nei problemi, un piccolo satori...
Il punto è che oggi (o ieri, non ha importanza) sono stato veramente bene con la mia gente, abbiamo creato una dolce sottile vibrazione che ci ha unito, appena percettibile ma netta, distinta. Così la domanda sorta è stata l'unica possibile:

PERCHÈ NON FARE CHE LA GIOIA & LA DOLCEZZA DEGLI ATTIMI CHE VIVIAMO INSIEME, NON SIA LA GIOIA & LA DOLCEZZA DI TUTTA LA NOSTRA VITA?

E non è solo la gioia che ognuno di noi sente nel suo piccolo o grande gruppo è la sensazione di serenità che tutti conosciamo & viviamo quando siamo insieme ai festival ai concerti, nelle zone più o meno liberate delle nostre città & così via. Quando percepiamo & realizziamo di essere tutti parte di un unico grande gioco, & allora perchè non gicarlo insieme! Perchè le meravigliose & «sotterranee» tribù non uniscono le loro mani & i loro corpi & finalmente le loro menti per lanciare, ancora una volta, ma più forte, il nostro grido d'amore. E così la comune, come sola soluzione, la comune come base creativa & realmente rivoluzionaria, la comune come spazio libero & aperto, la comune come unica concreta alternativa da porre al sistema castrante in cui «viviamo», la comune perchè non abbiamo mai smesso di "prendere i nostri desideri per realtà...!!
Cerchiamo di chiudere un attimo le mani & trattenere il pensiero per lanciarlo poi lontano & creare un nuovo gioco, realizzare la gioia di vivere con la nostra bellezza, col nostro spirito, l'immaginazione, la sincerità, la spontaneità, la dolcezza, col nostro amore verso tutti gli esseri viventi, con le nostre buone vibrazioni, la nostra musica, i canti, l'arte, con tutto il nostro essere, col nostro dio. Possiamo farlo attraverso i sorrisi, le carezze, i baci, la meditazione, lo yoga, l'erba, l'unione; impariamo a conoscere noi stessi per poter conoscere & amare l'universo; impariamo a meditare profondamente sul nostro essere, sulla nostra vita, sul nostro innoverci; a conoscere l'energia del nostro cervello & del nostro corpo. Tutto ciò ci porterà alla pace spirituale, alla serenità, alla gioia, alla vita, all'amore, ad un abbraccio generale & gioioso col tutto. Con amore. OM

«Dopo pranzo il nostro maestro di scuola faceva sempre un pisolino» raccontava ♦ un discepolo di So yen Shaku. «Noi bambini gli domandavamo perché lo facesse e lui ci rispondeva "Vado nel mondo dei sogni a trovare i vecchi saggi, come faceva Confucio". Quando Confucio dormiva, sognava gli antichi saggi e dopo parlava di loro ai suoi seguaci.

«Un giorno c'era un caldo terribile, e alcuni di noi si appisolarono. Il maestro ci rimproverò. "Siamo andati nel mondo dei sogni a trovare gli antichi saggi proprio come faceva Confucio" spiegammo noi. "E cosa vi hanno detto quei saggi?" Volle sapere il maestro. Uno di noi rispose: "Siamo andati nel mondo dei sogni, abbiamo incontrato i saggi e domandato se il nostro maestro andava là tutti i pomeriggi ma loro ci hanno detto di non averlo mai visto"».

♦ Scusate gli errori ma leggendo la storiella mi sono un po' addormentato. OM ॐ

Joshu cominciò lo studio dello Zen quando aveva sessant'anni e continuò sino agli ottanta, allorché realizzò lo Zen.

Insegnò dall'età di ottant'anni sino a quando raggiunse i centoventi.

Una volta uno studente gli domandò: «Se nella mia mente non ho nulla, cosa devo fare?».

Joshu rispose: «Buttalo via».

«Ma se non ho nulla come faccio a butterlo via?» insistette l'allievo.

«Bè,» disse Joshu «allora attaccalo».

Venti monaci e una monaca, che si chiamava Eshun, facevano esercizio di meditazione con un certo maestro di Zen.

Nonostante la sua testa rapata e il suo abito dimesso, Eshun era molto carina. Diversi monaci si innamorarono di lei (segretamente). Uno di questi le scrisse una lettera d'amore, insistendo per vederla da sola.

Eshun non rispose. Il giorno dopo il maestro fece lezione ai suoi discepoli, e alla fine della conferenza Eshun si alzò. Rivolgendosi a quello che la aveva scritto, disse: «Se veramente mi ami tanto, vieni qui e prendimi tra le tue braccia».

ARIA

IL CELERE
INCEDERE
DELLE ALI
SULLE
CENERI AMORFE
DELLO
SCOMPIGLIATO
DIVENUTO
NON RESTITUIBILE
ALL'AURORA

L'INCENSO HA CREATO
NUOVI SPAZI
ED IL MANTO DEL CIELO
SI È ABBASSATO QUEL TANTO
CHE POTESSI AFFERRARLO
& VEDERE LE GRANDI COLOMBE
SVANIRE NEL VENTO

I SOGNI MONOCROMATICI
ALLINEATI
NELL'OCCULTO ANCESTRALE
OFFRONO
SCAMPOLI DI PARADISO
AL VIANDANTE ESTATICO

IL MANDALA DEL SOLE
È LO SPECCHIO
DELLA COSCIENZA

GLI ARABESCHI
DI LIMPIDA LUCE
HANNO ACCESO UN SACRO CYLON
ALLA NOTTE,
CINGI GHIRLANDE DI GIOIA
ALLA VITA

DOLCE POSARE
I PIEDI NUDI SULLA NEVE
SENTENDO L'ENERGIA VITALE
CRESCERE IN MILLE
SENSAZIONI DIVERSE
LANEVE ARGENTATA
DALLA LUCE DELLA LUNA
& L'ANIMA COLMA
DI VIBRAZIONI METALLICHE
& ASTRATTAMENTE IMPALPABILI

HO VENDUTO
I MIEI PROBLEMI ESISTENZIALI
AD UN ABILE COMMERCIANTE
PER DUE LIRE
GIUSTO HO COMPRATO
UNA LIRA DI DUBBIO
ED UNA DI SPERANZA

UN ELEFANTE IN STILE LIBERTY
STAVA COMODAMENTE APPOGGIATO
ALLE MIE APPRENSIONI
IN CHIAVE MISTICA,
QUANDO SCIVOLÒ SUL FIORE
LAMARANTO
DEL MIO TERZO OCCHIO
SCHIACCIADO MOLLEMENTE
LA MIA INTIMITÀ

dedicata a .....

LA LUNA SCOSTA LEGGERA
LE NUBI
& SORRIDE SUL MARE DIPINTO,
LA GENTE DORME LONTANA
ED ANCORA NON SÀ NULLA
DI SÈ & DEL SUO MUOVERSI

INCIAMPO NEI TUOI RICORDI
& NON MI AIUTI
NEPPURE A RIALZARMI!

dedicata a ... i fantasmi di un'età

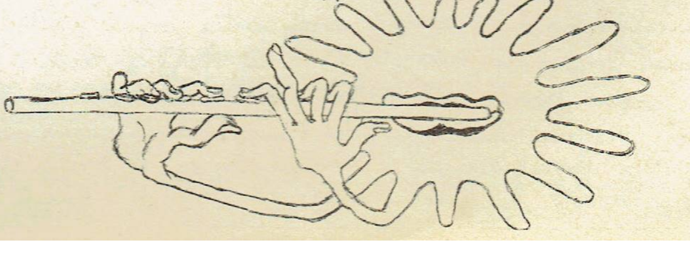
BEAT DEGENERATION

Vorrei chiedere a tutti voi dove sono finite le care figure di Mr. Tambourine man & dell'aereoplano Jefferson, forse vivono solo nei nostri ricordi. e più di loro dove si nascondono i miti che hanno dato loro vita. Forse tra le ville fatte di qualunquismo di un certo Sig. Zimmermann (toh!) & le caramelle non più acide che i Jefferson distribuiscono ora ad un pubblico pulitino carino & ben disposto a sentire "favolosi" pezzi con « tremendi assoli un pò di spazio quà & là uno slogan vecchio stile non guasta mai & tanti saluti al movimento »! No, la cultura dell'acido non esiste più tra le nuove pagine rithmen'blues di Garcia coi capelli un pò più grigi ed il portafogli un pò più gonfio. No, Frank Zappa si è seduto ancora sul cesso a leccarsi i baffi, e c'è rimasto a far sberleffi ad un tempo chiamato Freak Out! No, Country Joe ha cambiato ritornello ed un due, tre andiamo a morire in Vietnam suona oggi un, due, tre lo stomaco è tranquillo, penso ai fatti miei.

E dopo tutto ciò ci perdiamo ancora a disquisire sui gruppi per quindicenni « soldi in tasca & fumo nella testa », che vanno bene a loro e solo a loro. Che senso ha idolatrare vecchie pallide figure che ci han dato quel che ci han dato & per questo in fondo le ameremo sempre, ma le ameremo come dei cari amici che ci hanno dato una mano ad uscire da certe costrizioni, come amici conosciuti & poi lasciati, come un acido che ti porta lontano & poi una volta finito puoi realizzare a ciò che ti è servito & poi basta, lo abbandoni.

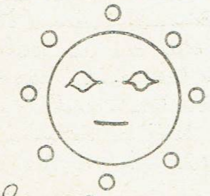
Stiamo perdendo il vero significato della musica, il senso di unione che vi è in essa, le buone vibrazioni che non devono arrivarci, necessariamente, da un pezzo di plastica nera con un buco al centro, perchè la musica la creiamo & la viviamo sempre ogni istante della nostra vita è musica, il nostro respiro, il nostro parlare, muoversi, ridere, piangere è musica. dobbiamo solo realizzare questo, per non aver più bisogno di gente che venga a darci delle note, perchè le note sono in noi fratelli.

E se vogliamo creare qualcosa ad un livello più « tangibile », ma non è il termine esatto, bastano una chitarra, un flauto, dei bonghi & le nostre voci. Impariamo a fare musica semplice, spontanea, perchè potremo ricevere molto di più da essa che da un disco o concerto; spesso è più importante ed immediata una sola nota di chitarra che mezz'ora di musica « estranea ». E crediamo che sia questa l'alternativa a cui dobbiamo arrivare, che si può concretizzare nel trovarci, ad esempio, fuori dai palasport-ghetti, dove spesso la creatività è soffocata da un palco & dal dover « subire » passivamente ciò che ci viene proposto o meglio, imposto; e creare qui la nostra musica stando insieme, senza aver più bisogno di un uomo-iddio da applaudire & osannare .... SHANTI



UNA DISQUISIZIONE SUL PRESIDENTE DELLE BELLE ARTI ARTEFATTE

Senza dover obbligatoriamente camminare su un prato arancione od una nuvola di porpora può capitare di osservare nel mezzo dell'IDEA, il flash di madreperla del Baba che giace ai piedi di KING-KONG appeso per le mandibole all'anello technicolor di MR. DEAN con fiori neri agli angoli della bocca, una bocca rossa stile HOLLIWOOD o se preferite ANCORA DI SALVATAGGIO, & lo speaker a pallini fotocromatici sta ancora urlando in modo peraltro ossessivo, che KING-KONG in fondo è un povero diavolo & che se anche ogni tanto divora qualche paziente impiegato della RETTA VIA SENZA USCITA, in realtà è molto buono & gioca spesso con i bambini nelle giornate di vento con gli aquiloni & sopra ci scrive in caratteri cubitali «AMA LA STATUA DELLA TUA LIBERTÀ». E così il piccolo spazzacamino GESÙ, vedendo quelle scritte organizza periodiche peregrinazioni con sconti per le MAMME DI BUONA FAMIGLIA & passaggi in autostop a clericali zoppi & niente zingari per favore, nè urla di gioia, ed il buon GESÙ-JEAN con taglio di capelli alla moda «DISPERAZIONE UN PO' PIÙ IN LÀ», ripete che tutto ciò è molto serio, quindi munitevi di macchine fotografiche & souvenir-ricordo della LIBERTÀ (OOOPS, della sua STATUA, pardon!).



Prego fratellini girate intorno al CERCHIO DEL CASTO PENSATORE UCCISO & battete le mani, oggi è giorno di festa, senza esagerare però o la POLIZIA POESIA vi ruberà il cervello un'altra volta, ed allora non vi resterà che salire sulla STATUA & osservare MISS LIBERTY allontanarsi su alti tacchi a spillo & folta pelliccia di visone nero, quanti rosa & dolce, dolce innocente malizia imparata alla scuola di ballo viennese del PRESIDENTE DELLE BELLE ARTI ARTEFATTE. SALUTE!

PRANAYAMA

Concentratevi sull'azione di ogni vostro respiro. Lasciate che il raggio della attenzione si diriga fermamente sulle sensazioni che si provano nelle narici quando queste si allargano e l'aria vi affluisce. Cercate di sentire il diaframma che si abbassa e le costole che si allargano. Cercate di sentire affluire l'aria nella parte inferiore, poi nella media, poi nella parte superiore dei polmoni. Concentratevi sulle sensazioni e sui movimenti inversi mentre lasciate uscire il fiato con una espirazione lunga e lenta. Mantenete il controllo secondo per secondo. L'immaginazione è una forza potente in bene e in male. Così raffiguratevi ogni volta che inspirate un afflusso di energia e di vita, ogni volta che espirate un efflusso dal corpo di scarto tossico. Raffiguratevi l'ossigeno che viene portato in ogni parte del corpo nutrendo e rinnovando le cellule, i tessuti e gli organi. sciogliendo i nodi di tensione nei muscoli. ravvivando il cervello. purificando l'animo stesso. Il pranayama purifica lo spirito ed il corpo. da "Guida pratica allo Yoga" di J. Hewitt - Feltrinelli - £. 1000 (circa)

IMPAZZIAMO INSIEME .... OGNI TANTO!

"Quando pensi che siamo qui in Occidente, a farci un joint nella disperazione, ultima stirpe di sognatori torturata da questa tribù di poliziotti con plexi gas, ultimo gruppo di poeti che da troppo tempo resistono al richiamo dell'India. Quaggiù senza speranza, pensando agli amici nel Nepal planare totalmente stoned e fare il Darshan col guru assorbendo la sua santità & beatitudine"... così scriveva un fratello su di un vecchio Cerchio Magico, ed è tremendamente vero & quando pensi a tutto ciò senti la voglia di fare, gridare, urlare, di partire con rabbia & cambiare, esprimere tutta la tua follia creativa, trasformare la tua tacita disperazione in gioia.

C'è l'assoluta mancanza di follia che vive in noi, cerchiamo di liberare l'energia cosmica che è in ognuno di noi, perchè ogni uomo è un microcosmo completo. Cerchiamo di vedere questa realtà con occhi diversi, con l'occhio della mente & spingiamolo al di là della nostra piccola, chiusa «realtà». L'immaginazione è un'arma potente che abbiamo, non soffochiamola più, lasciandola fluire liberamente & lasciamoci portare da lei in nuove dimensioni. OM MANI PADME HUM

IN ESCLUSIVA: un'inchiesta POPXA su due note personalità del nostro tempo:

Siamo in collegamento con un joint:

D. Lei è piuttosto famoso Mr. Joint, cosa ne pensa?
R. Credo che dipenda dall'aumento della benzina & delle patate (ehm, ehm)
D. Cosa pensa di fare in questa situazione?
R. Mettermi i pattini a rotelle & mangiare rospi (eh, eh!)
D. I giovani la seguono con molto «ardore»..
R. Eh si, temo che finiranno per "bruciarmi"...
D. Ha impegni per il futuro?
R. Un viaggio in Sballokistan
D. Si considera un rivoluzionario?
R. Certo W la rivoluzione cinchedelica.
D. Ma del moviment che ne pensa?
R. Moviment? Provi a chiedere a mio cugino Trip, lui è di più «larghe vedute».
D. Ho capito. Ci vediamo Mr. Joint, arrivederci
D. Salve Mr. Trip, ci hanno detto che lei è una persona di larghe vedute
R. Si, ogni tanto mi "allargo" talmente che «flippo».
D. E suo padre Tim come sta?
R. Adesso sta cercando nuove formule, vuole estrarre peyote dalla Coca-Cola, pensa che gli renderà bene
D. Ma servirà ad allargare la coscienza della gente?
R. Mah, le coscienze non so, ma i portafogli senz'altro
D. Ed il governo americano che ne pensa?
R. Pensi che Ford sta già costruendo un'altro Fort Knox...
D. OK OK buongiorno Mr. Trip, ci saluti suo cugino & provi ad andare a fare un salto su Marte, OK?

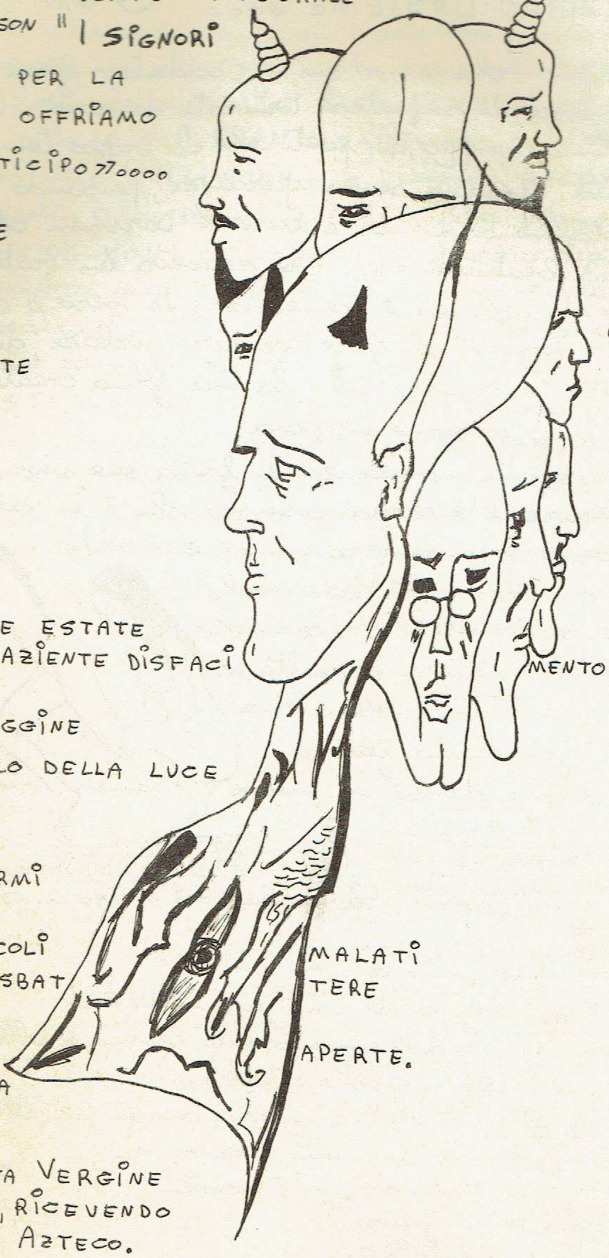
... non era neve ma polvere di stelle! AUM

QUANDO INCONTRATE QUESTI 2 PERSONAGGI, APRITE GLI OCCHI!

In attesa che esca la traduzione integrale del libro di Jim Morrison "I Signori e le Nuove Creature" per la Tampax Editrice, vi offriamo questo ghiotto anticipo.

Le Nuove Creature

a Pamela Susan



I

Giacca di pelle di serpente
Occhi indiani
Capelli brillanti

Egli si muove agitato
Insetto del Nilo
Aria

II

Sfili attraverso la soffice estate
Noi osserviamo il tuo impaziente disfacimento da fucile
La tua selvatichezza
La tua abbondante vuotaggine
Pallide foreste sull'orlo della luce
declinano.

Più dei tuoi miracoli
Più delle tue magiche armi

III

Amaro pascolare in pascoli malati
Tristezza animale & lo sbattere
del divano-letto.
Tende d'acciaio spiarono aperte.
L'elaborato sole insinua
polvere, coltelli, voci.

Grida fuori dalla Foresta Vergine
Grida fuori dalla febbre, ricevendo
i bagnati sogni d'un Re Azteco.

IV

Le banche sono importanti & troppo
ricche con caldo verde pericolo.
Sblocca i canali.
Punisci la dolce preoccupazione da compagna di giochi
di nostra sorella.
Ci vuoi a quel modo con il resto?
Ci adori?
Quando ritornerai vorrai
ancora giocare con noi?

Traduzione di Sergio Moro (thank you from land ho tribe...)

24 Luglio 1968
Los Angeles, Stati Uniti,
Hawaii.

IL PICCOLO VISIONARIO

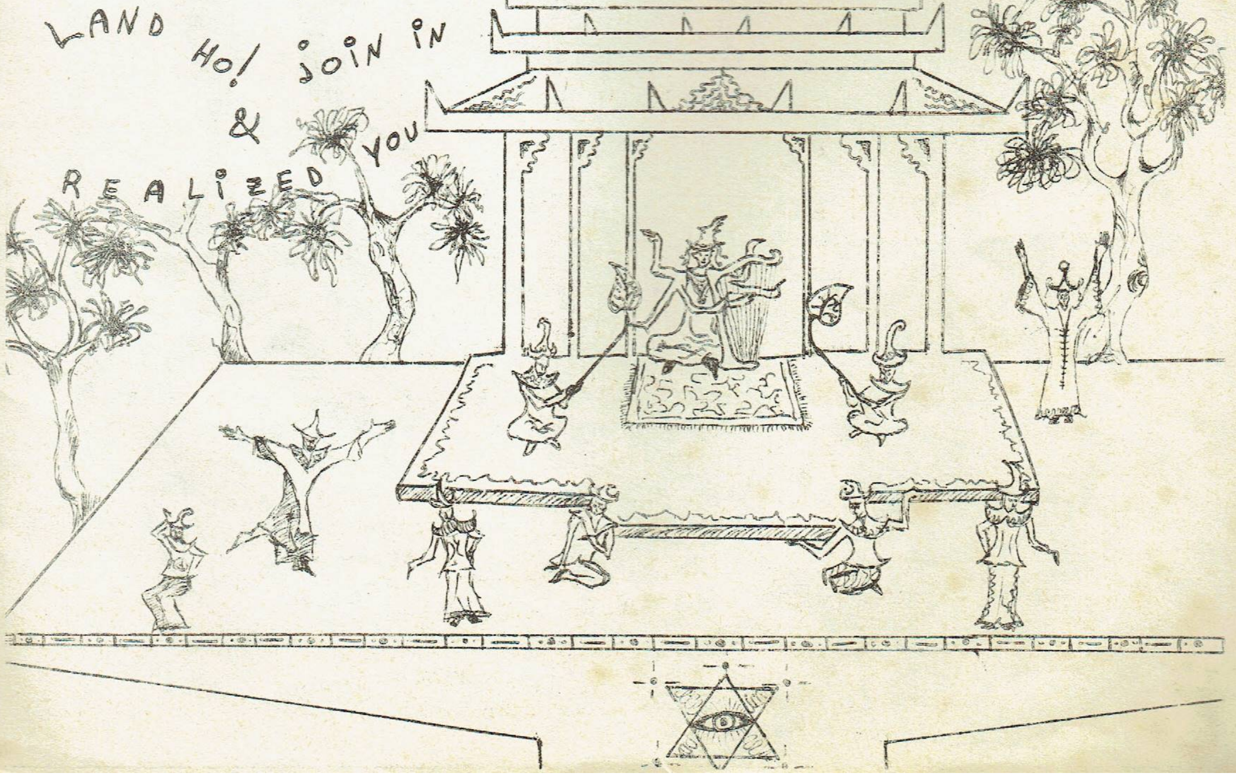
(Libero adattamento in chiave «mistica» della "Piccola Fiammiferaia". Buon divertimento!)

C'era una volta un piccolo visionario, egli andava tutti i giorni sulla cima di un monte qui si sedeva, chiudeva gli occhi e si metteva a sognare. Ed i suoi sogni parlavano di un mondo lontano, nel quale molti suoi fratelli vivevano lavoravano giocavano insieme era un mondo con tanta gente felice e sorridente, con bambini che correvano e facevano rumore ed anche tanti animali che, finalmente, non venivano cacciati ma aiutavano l'uomo e poi c'era sempre qualcuno che suonava la chitarra o il flauto e tutti cantavano e si tenevano per mano ed andavano ad osservare il sole che calava ed al mattino riprendevano il lavoro-gioco senza mai sentire noia o stanchezza.....

Questo sognava il piccolo visionario, poi anche lui, una volta calato il sole, tornava alla sua casa, ma non c'erano volti sorridenti ad attenderlo, solo visi severi e problemi sempre più grossi. Così il nostro piccolo amico si sentiva sempre più immerso nei suoi sogni e sempre più si allontanava dalla sua opprimente realtà; per crearsene una sua, nella quale essere felice, e ne parlava spesso anche ai suoi amici, ma essi ridevano senza capire......

Ed un bel giorno il piccolo visionario sparì o meglio, restò un corpicino seduto in cima al monte con lo sguardo che fissava lontano, ma egli non era più lì. Qualcuno provò a muoverlo ed il corpicino scivolò a terra, come un sacco vuoto, mentre qualcun altro additava molto molto distante un punto che volava e volava per poi fermarsi in un altro mondo, il mondo dei suoi sogni diventati realtà.

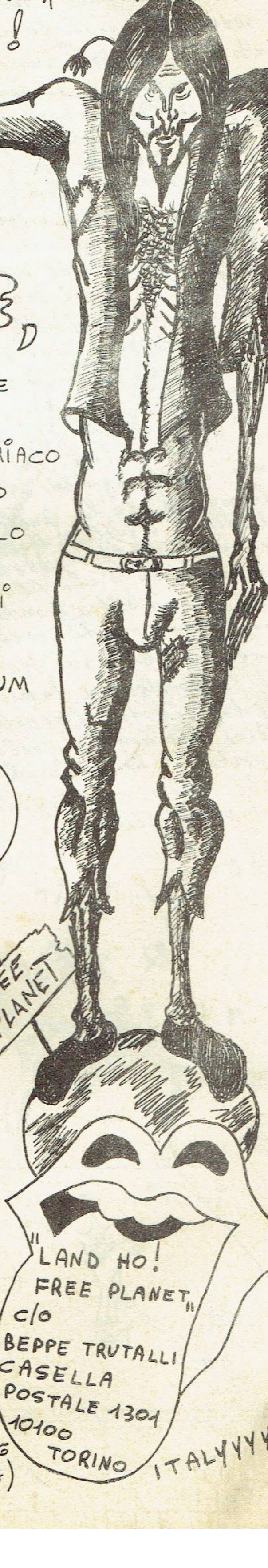
(Lui aveva trovato la sua terra finalmente, e se vuoi la morale per tutti è: dopo aver avvistato la tua giusta dimensione raggiungila e realizza che non c'è realmente nulla di importante che lasci o che perdi perchè quel che troverai sarà infinitamente più grande e meraviglioso)



DENTRO C'È: "Le istituzioni della violenza" – "Noi" (la poesia megalomane) – Storie Zen – "Il signore & le nuove creature" di Jim Morrison – Pranayama – "Beat-Degeneration" – "Intervista a Mr. Saint" di Mr. Speed – << Una disquisizione sul presidente delle Belle Arti Artefatte >> (lo sbiello pazzesko!) – << Impazziamo insieme ..... ogni tanto >>. Good Trip!
<< Il Piccolo Visionario >> & altro ancora....

CORREVI
SENZA OCCHI & SENZA TEMPO
SUL PONTE DELLA TUA FRAGILITÀ
MENTRE LO SGUARDO BORGHESE
SCRUTAVA & METTEVA A NUDO
LA TUA INDOLE SELVAGGIA
ED I TUOI CAPELLI MULTICOLORE
OFFRIVANO LA LORO PUREZZA
AL CIELO & ALLA PAZZIA,
TRA IL LENTO DIVENIRE
DEI TUOI SOGNI
& L'INVIOLABILE REALTÀ
CHE ANCORA ABBRACCI & ABBANDONI
FINO A QUANDO
LE ALI DEL TUO AMORE
NON SI SPIEGHERANNO
IN NASTRI ARGENTATI
& FIORI LIBERI D'IDENTITÀ

....sorridi un ciao al mondo, hype hype ....



HARE,

SALUTATE
IL SANTO
PAZZO UBRIACO
ASSOPITO
NELL'ANGOLO
PIÙ BUIO
DEI VOSTRI
DESIDERI!
AUM

FUCK TO THE COPYRYGHT! BLEAH!!!

PER SCRIVERE, TROVARCI, PARLARCI, COLLABORARE O QUEL CHE ALTRO VOLETE, CI TROVATE QUI:

ITALYYYYY....

Suppl. a Stampa Alternativa, reg. trib. Roma 14276

TORINO Agosto 1976
(stampato in proprio)